

WENDY HORGER ALSUP

TEOLOGIA
PRATICA PER LE
DONNE

*In che modo la conoscenza di Dio può
fare la differenza nella nostra
vita quotidiana*



“La mia cara amica Wendy ha preparato migliaia di donne alla teologia pratica con il suo ministero di insegnamento. Sono lieto, perciò, di vedere come adesso la sua confortante saggezza stia rendendosi disponibile a molte più donne attraverso questo libro.”

– Mark Driscoll, pastore e fondatore della Mars Hill Church;
presidente di Atti 29, Network per la fondazione di chiese;
presidente di Resurgence.

WENDY HORGER ALSUP

TEOLOGIA
PRATICA PER LE

DONNE

*In che modo la conoscenza di Dio può
fare la differenza nella nostra
vita quotidiana*



A mio marito Andy, divino strumento di grazia e santificazione
della mia vita; la tua saggezza e il tuo discernimento
mi stupiscono di continuo.
Ti amo!

INDICE

Teologia pratica per le donne.
In che modo la conoscenza di Dio può fare la differenza nella nostra vita quotidiana

Wendy Horger Alsup

Proprietà letteraria riservata:
BE Edizioni di Monica Vieira Pires
P.I. 06242080486
Via Costa dei Magnoli 19 – 50125 Firenze
Italia

Practical Theology for Women: How Knowing God Makes a Difference in Our Daily Lives Copyright © 2008 by Wendy Horger Alsup
Published by Crossway a publishing ministry of Good News Publishers
Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.
This edition published by arrangement with Crossway.
All rights reserved.

Coordinazione Editoriale: Filippo Pini
Traduzione: Susanna Napolitani
Revisione: Teresa Castaldo
Copertina: Alan David Orozco
Impaginazione: Paola Lagomarsino
Stampa a cura di Multimedia Soc. Coop. a.r.l.

Finito di stampare nel mese di Settembre 2012

ISBN 978-88-905472-5-6

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra

Per eventuali ordini

www.beedizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto verso l'autore e gli editori e mette a rischio la sopravvivenza di questo modo di trasmettere le idee.

Prefazione: Chi sono? 9

Parte prima: Cos'è la teologia? 21

1 Perché dovrebbe importarmi? 23

2 Cos'è la fede? 29

3 La fede funziona! 41

4 Appropriarsi di ciò in cui si crede 51

5 Una teologia davvero pratica! 57

Parte seconda: Chi è il nostro Dio? 61

6 Dio è il nostro Padre 63

7 Nostro Padre è sovrano, compassionevole e saggio 67

8 Nostro Padre ci corregge 73

9 Dio è il nostro salvatore, il nostro esempio, il nostro sposo 77

10 Noi siamo unite a Gesù e troviamo la nostra identità in lui 89

11 Dio è il nostro aiuto 99

12 Lo Spirito ci santifica 107

Parte terza: Comunicando con il nostro Dio 115

13 La preghiera è il nostro modo di conversare con Dio 117

14 Cos'è la Parola? 127

15 In che modo interagiamo con la Parola? 137

Conclusione 143

PREFAZIONE

CHI SONO?

*P*rima di cominciare la nostra analisi del perché le donne abbiano bisogno della teologia, desidero condividere con voi qualcosa in merito a chi sono e a quello che la teologia ha significato per me.

Il mio nome è Wendy Alsup e sono attivamente coinvolta in un ministero per le donne a Seattle nello stato di Washington. Provengo da una cittadina relativamente piccola della Carolina del Sud. I miei genitori si convertirono al Signore poco dopo la mia nascita e furono fedeli nel portarci alla chiesa ogni domenica. Arrivai a comprendere il mio bisogno di Gesù in tenera età e intrapresi il mio cammino con lui. Nei momenti difficili trovavo conforto, anche quando ero una teenager, nel leggere la Scrittura perché il Signore è sempre venuto incontro alle mie necessità attraverso la sua Parola. Infine mi orientai su un'università biblica e, successivamente su una scuola di specializzazione, conseguendo un master nell'insegnamento della matematica.

Negli anni fra l'università e la scuola di specializzazione, mi dedicai all'insegnamento in Sud Corea. Mentre ero là sviluppai una forma di diabete insulinodipendente di tipo 1. Ci vollero mesi prima che realizzassi cosa stava accadendo e occorre un altro anno per capire in che modo controllare questa malattia e recuperare il mio stato di salute. Fu durante questo periodo che Dio mi convinse dello straordinario potere della Scrittura di cambiare la nostra vita. Ero tornata a casa dalla Corea, cercando di ridurre gli zuccheri nel sangue. Un giorno in particolare feci esercizio fisico, pesai meticolosamente quello che dovevo mangiare e presi il quantitativo d'insulina appropriato, feci tutto giusto.

Ma quando quella sera controllai la glicemia, era molto alta. Mi sentii distrutta. Ero cresciuta pensando che la malattia fosse il giudizio di Dio su di me e adesso ripensavo a tutti i modi in cui avevo mancato

verso Dio durante quel giorno. In base alla mia comprensione di Dio, avere un diabete incontrollabile sembrava proprio la retribuzione per tutto quello che avevo sbagliato. Mi sentii condannata.

Riuscii a trascinarvi fino alla mia “One Year Bible”¹ (“La Bibbia in un anno”, che in realtà ho letto in tre anni) e trovai la lettura per quel giorno. Non stavo cercando una Scrittura che mi facesse sentire meglio, desidero sottolineare che questa era la lettura prevista per quel giorno. Era da Giovanni 9: “Passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» Gesù rispose: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui»” (Giovanni 9:1-3).

Poi Gesù guarì l'uomo, dando ulteriore prova della sua potenza come Dio. Leggendo questo io piansi. In quel momento compresi che la sua Parola è soprannaturale e vivente ed è il suo strumento per parlare personalmente a me come individuo. E da quel giorno in poi non ho mai più considerato il mio diabete un giudizio di Dio. È stato invece una via per portare gloria a lui. Io non sapevo in che modo lo avrebbe fatto, ma da quel giorno ho creduto che avrebbe usato il diabete nella mia vita per il mio bene e non come un castigo. Questo fu un cambiamento radicale del mio modo di pensare.

In seguito incontrai mio marito, Andy, che Dio avrebbe usato per continuare a cambiare la mia vita. Io ero la brava ragazza che faceva come ci si aspettava che facesse. Andy, peraltro, era un cinico che ogni tanto veniva anche etichettato come ribelle. Mise in discussione un mucchio di tradizioni religiose che avevo abbracciato, forzandomi a riflettere attentamente sul perché io facessi quello che facevo. Durante il nostro primo anno di matrimonio approdammo a una chiesa di

campagna condotta da un pastore della Chiesa evangelica riformata. Predicava su Galati, Efesini e Giona e qualcosa cliccò nella testa di entrambi. Ero venuta a conoscenza di ogni racconto della Bibbia fin dall'infanzia, ma se ne stavano tutti nella mia mente come in un classificatore pieno di cartelle separate. Sotto l'ammaestramento di questo pastore, cominciai a vedere le connessioni fra Giona e il Vangelo, fra Giudici e Gesù Cristo.

La Scrittura smise di essere una serie di lezioni morali disarticolate e cominciò a essere l'unitaria e coerente rivelazione della persona di Gesù Cristo. Fu un periodo bellissimo sia per Andy che per me.

UN CAMMINO DI FEDE

Nel bel mezzo di questo periodo di crescita nella comprensione della Scrittura, il Signore cominciò a lavorare nei nostri cuori, in quanto coppia, perché portassimo aiuto a una nuova chiesa in Seattle. Dopo che il Signore ci convinse che questa era la sua volontà per noi, Andy ed io facemmo dei piani per trasferirci dal Sud Carolina a Seattle. Ciò dette inizio a un cammino di fede di due anni durante il quale Dio ci insegnò molte cose riguardo a sé stesso. Facemmo dei piani, perché è quello che fanno le persone responsabili. Consideravamo tutte le eventuali conseguenze e avevamo una buona visione del percorso che avremmo dovuto intraprendere, ma Dio aveva una strada diversa da farci percorrere e sembravamo ostacolati a ogni angolo nei nostri tentativi di arrivare a realizzarla.

In particolare, malgrado tutti i suoi migliori sforzi, Andy non riusciva a trovare un lavoro. Era rimasto senza un impiego a tempo pieno per quasi un anno. Mentre per noi si avvicinava il tempo di trasferirci a Seattle, senza ancora alcun lavoro all'orizzonte, arrivai al culto serale della domenica nella nostra chiesa della campagna del sud, pronta a gettare la spugna. Niente stava andando per il verso giusto, Andy ed io sembravamo attaccati su diversi fronti, e, detta in modo semplice, Andy aveva bisogno di un lavoro. Avevo persuaso Andy a presentare domanda d'impiego anche nella Carolina del Sud, perché avevo perso

¹ Si tratta di una Bibbia molto popolare nei paesi di lingua Inglese, strutturata in modo tale da consentire, attraverso un percorso di lettura della durata di circa 15 minuti al giorno, di leggere l'intero testo della Bibbia in un anno. N.d.E.

la speranza che trovasse lavoro a Seattle. Poi, quella domenica sera, entrai in chiesa andando in cerca di un consiglio sull'opportunità di rinunciare all'intero progetto di portare aiuto ad una chiesa in Seattle. Prima del servizio m'imbattei in uno dei nostri anziani. Gli raccontai della mia frustrazione e lui mi ricordò che Dio è fedele, mantiene le sue promesse, e non ci porta nei posti per poi lasciarci soli ad affrontare le conseguenze. Poi m'imbattei in un altro anziano e sua moglie. Loro mi dissero con enfasi di non arrendermi e condivisero la loro testimonianza di come il Signore avesse usato un periodo finanziariamente difficile per formarli a sua immagine. Dissi alla moglie che desideravo solo accelerare i tempi fino al momento in cui tutto questo fosse finito. Lei mi disse: "No! Il viaggio è altrettanto bello quanto la meta. Le prove adesso, cioè questo intero processo di potatura, sono una buona cosa". Poi mi raccontò della benedizione che Dio aveva operato nelle loro vite durante il tempo della loro potatura. Subito dopo m'imbattei in un'altra amica. Le raccontai di come il Signore avesse pagato un mucchio di conti con una piccola quantità di denaro, però sicuramente si sarebbe esaurita a un certo punto. La sua risposta fu semplicemente: "No, non si esaurisce".

Il lieve rimprovero mi colpì nell'animo. No, il denaro non deve finire. Sì, l'olio è durato alla vedova fino a che lei non ne ha avuto più bisogno. Le cinque pagnotte e i due pesci sfamarono cinquemila e più e poi ne ebbero dodici cesti d'avanzo. Conoscevo tutti questi racconti della Bibbia, perché mai, allora, avevo così poca fede? Perché non potevo aver fiducia che per la durata dell'impresa Dio sarebbe venuto incontro a ogni mia necessità? Perché non volevo ammettere fiduciosamente con Davide: "Io sono stato giovane e son anche divenuto vecchio, ma non ho mai visto il giusto abbandonato, né la sua discendenza mendicare il pane" (Salmo 37:25)? Sapevo, in teoria, che Dio fa tutte queste cose, eppure la mia conoscenza di Dio stava appena cominciando a sostenermi nelle questioni pratiche della vita.

Alla fine il Signore procurò un lavoro eccellente ad Andy in Seattle. Ma lo fece in modo tale che non avremmo *mai* dimenticato che

il lavoro veniva dalla sua mano. Mentre stavamo ancora aspettando di scoprire se Andy avrebbe avuto un lavoro a Seattle, dovemmo decidere se andare avanti con il trasferimento. Per diversi anni avevamo avuto l'assoluta convinzione che il Signore ci volesse coinvolgere con l'attività della chiesa in Seattle. Vendemmo la nostra casa e la mobilia per esser pronti a quel trasferimento e pianificammo di andare a Seattle non appena avessi finito la scuola di specializzazione. Eppure, anche dopo anni di responsabile pianificazione, quando venne il giorno di trasferirci, ancora non avevamo il lavoro o i mezzi di trasporto o i mezzi finanziari con cui procurarli. A dispetto dei nostri piani così ben predisposti, eravamo senza un soldo, pagavamo un affitto per una casupola in Seattle e avevamo la necessità di comprare un mezzo di trasporto (sebbene nessuno di noi avesse alcun reddito) per trainare le nostre cose con un carrello attraverso il paese.

Poiché io ero nell'istruzione, avevamo un periodo di tempo limitato per spostarci fra la fine della scuola di specializzazione e l'inizio degli incarichi di insegnamento che avrei potuto ottenere a Seattle. Così, come il termine ultimo per il trasferimento si avvicinava, amici e familiari vennero ad aiutarci per caricare la macchina e il carrello che era stato pagato con un credito concessoci per grazia di Dio. Mentre ci spingevamo fuori dal nostro quartiere, mi sentivo come se stessi muovendo un passo fuori dall'orlo di un precipizio, confidando che nella foschia ci fosse qualcosa sotto il mio piede su cui camminare. Pregai, mentre abbandonavamo il nostro quartiere nella Carolina del Sud, che Dio non ci permettesse di lasciare lo stato se non ci voleva a Seattle.

Avevamo completamente esaurito le riserve di contanti. Questo fu veramente il mio momento di crisi. Guidare fuori dalla Carolina del Sud con tutte le mie cose in un piccolo carrello a rimorchio, era come camminare proprio fuori dall'orlo di quel precipizio.

Due ore più tardi, come entrammo nel centro di accoglienza dello stato della Georgia, Andy ricevette una chiamata dalla compagnia che sarebbe infine diventata il suo datore di lavoro a Seattle. Erano definitivamente interessati ad assumerlo e stavano controllando le sue referenze.

Potrà non sembrare molto a voi adesso, ma io non riesco a descrivere come quel momento sia rimasto scolpito nella mia memoria. Tutto ad un tratto mi sembrò che Dio per un attimo facesse arretrare le nuvole e mi offrisse uno scorcio di sé stesso mai visto prima. Fu così che si sentì Abramo quando trovò il montone nei cespugli e diventò il primo a chiamare Dio Jehovah-jireh, l'Eterno provvede? Come si sentì Elia quando Dio fece scendere il fuoco per bruciare gli altari dopo che erano stati inzuppati con secchi e secchi d'acqua? Piansi a dirotto per tutto il tempo che rimanemmo al centro di accoglienza, umiliata non solo da quello che Dio aveva fatto ma anche dal modo in cui l'aveva fatto. Intravedevamo lo splendore di Dio, il suo controllo sovrano sui dettagli della vita e la sua intima conoscenza delle nostre vite. Seppi al di là di ogni ombra di dubbio che Dio ci voleva a Seattle e aveva un piano definito per noi. La mia teologia stava diventando molto pratica.

Per un po' Andy ed io ci beammo nella meraviglia della provvidenza di Dio per quel lavoro. Anch'io iniziai un nuovo lavoro, come insegnante di matematica all'istituto professionale locale. Godemmo delle nostre prime settimane a Seattle, cominciammo a frequentare la nostra nuova chiesa e ci inserimmo in un gruppo di quella comunità. Avevamo appreso profonde lezioni e pensavamo di aver sconfitto il peggio della vita sopravvivendo ad un anno di disoccupazione.

Poi, sei settimane dopo che Andy aveva iniziato il suo lavoro, entrammo nella fase successiva della prova e del rafforzamento.

PROVATO E SPERIMENTATO

Scoprimmo che ciò che inizialmente pensavamo fosse asma, era in realtà una gravissima malattia di cuore che imponeva ad Andy un'operazione immediata. Una prognosi di cui Andy, di ritorno dalla visita dal suo medico, pallido in volto e con un filo di voce, mi mise subito al corrente: fu un momento drammatico; tutti e due ci ritrovammo a dover affrontare il bisogno di sostenere tutto quello che conoscevamo del carattere di Dio. Andy aveva venticinque anni. Eravamo sposati

da pochi anni. Non ci aspettavamo di dover affrontare un'operazione a cuore aperto in questa fase della vita.

La mattina dell'operazione dovetti salutare Andy alle 6:30. Le infermiere mi lasciarono fuori nell'area di attesa di chirurgia prima di trasportarlo in chirurgia preoperatoria.

Sedetti nella buia area di attesa completamente sola, frastornata e stordita dall'enormità di quello che stavamo affrontando. Con mia grande sorpresa, solo quindici minuti dopo, alle 6:45, la prima coppia della nostra chiesa attraversò le porte della sala d'aspetto. Kevin era uno studente di medicina all'ospedale e più tardi dovette andarsene per cominciare i suoi giri di visite. Sua moglie, Missy, aveva portato i muffin e stette con me per diverse ore. Altri amici, tutti nuove conoscenze della nostra chiesa, arrivarono durante la mattina. Alcuni dovettero andarsene e dei nuovi vennero a prendere il loro posto. Avemmo probabilmente almeno quattro persone alla volta dalla nostra chiesa che parlavano e ridevano con i genitori di Andy e me durante l'intero intervento. Dopo che il chirurgo venne finalmente fuori per riferire, i nostri amici ringraziarono Dio insieme a noi, promisero di tornare il giorno seguente e andarono a casa.

Prima che potessi vedere Andy, lui doveva essere trasferito all'unità di terapia intensiva cardiotoracica e stabilizzato. Così uscii dall'ospedale per usare il mio cellulare e chiamare amici e familiari con la notizia che ce l'aveva fatta a superare l'operazione. Mentre rientravo nell'atrio dell'ospedale dopo aver fatto le mie telefonate, sentii all'altoparlante due frenetiche comunicazioni per il chirurgo di Andy di ripresentarsi all'unità di terapia intensiva IMMEDIATAMENTE. Mi resi subito conto che qualcosa non andava. Quello che non sapevo era che il cuore di Andy si era fermato e che lui doveva essere rianimato e riportato in sala operatoria per un'altra operazione a cuore aperto. Ero sola nell'atrio dell'ospedale quando sentii le chiamate per i medici di Andy perché si ripresentassero da lui IMMEDIATAMENTE. Quello fu uno strano momento surreale, capii che qualcosa doveva essere andato molto male dal tono dell'annuncio, ma salii all'ospedale con

l'ascensore sbagliato e occorre un mucchio di tempo per arrivare nel posto giusto e scoprire cosa stesse accadendo. Il Signore ed io avemmo un sincero scambio in quell'atrio mentre io provavo a convincerlo che non potevo vivere senza Andy e lui mi ricordava come egli fosse santo e come l'esito di questa cosa sarebbe stato buono e giusto nel suo nome. Di nuovo, la natura pratica della teologia divenne estremamente importante per me.

Quando finalmente trovai l'unità di terapia intensiva, Kevin, lo studente di medicina della nostra chiesa, era nella sala di attesa con i genitori di Andy. Aveva sentito anche lui la comunicazione ed era in grado di andare dietro le quinte e scoprire per noi cosa stesse accadendo. Ci mise al corrente degli aspetti specifici del problema, ma ci risparmiò la consapevolezza di quanto Andy fosse vicino alla morte. Più tardi quella sera, dopo che Andy era stato stabilizzato, uno dei pastori della chiesa venne a trovarci. Non l'avevo mai incontrato prima, ma viveva vicino all'ospedale e parlò con me a lungo. Mi dette il suo numero di cellulare e mi disse di usare pure la loro casa in qualsiasi momento per fare la doccia o per riposare. Sorrisi garbatamente, lo ringraziai, ma non presi in considerazione l'idea di accettare la sua offerta. Onestamente non conoscevo lui o sua moglie bene abbastanza per approfittare di loro.

Da brava moglie, pianificai di passare le notti con Andy e ce la feci a passarne una in ospedale, ma intorno alle 22:00 della seconda o terza notte il cuore di Andy ebbe una fluttuazione del ritmo cardiaco. Non fu terribilmente grave, ma sommato alla mia mancanza di riposo, mi mandò i nervi in pezzi. Umilmente ripescai il numero di cellulare del pastore, che viveva svoltato l'angolo dell'ospedale, nonostante che in precedenza fossi stata troppo orgogliosa per prendere neanche in considerazione l'idea di autoinvitarmi a casa loro. Ero a malapena lucida quando fra i singhiozzi ammisì la mia necessità di un posto dove dormire. Mi fece andare a piedi alla loro casa. Era la notte prima della festa del Ringraziamento. Lui e sua moglie misero un ciocco di legno nel caminetto e prepararono il loro divano letto con un mucchio di confortevoli coperte. Mi fecero una tazza di tè, mi circondarono con le loro braccia,regarono con me e mi infilarono a letto.

LEZIONI IMPARATE

Teologicamente parlando quella fu una settimana importante nella mia vita. Non solo la nostra chiesa di Seattle venne costantemente incontro alle nostre necessità, ma diversi anziani della nostra chiesa nella Carolina del Sud partirono in aereo per essere anche loro con noi. Finalmente cominciai a comprendere il concetto teologico di Corpo di Cristo. Questi cristiani – il Corpo di Cristo in Seattle, nello stato di Washington, che conoscevo a stento, e il Corpo di Cristo nella Carolina del Sud che conoscevo bene – erano le mani e i piedi di Cristo. Loro stavano mettendo in pratica esattamente quello che la chiesa è chiamata a essere in I Corinzi 12:24-27:

“Ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua”.

Quando il mio orgoglio personale minacciò di frenare la mia disponibilità ad accettare aiuto, il Signore mi ricordò di Matteo 25:35-40:

“Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?”. E il re risponderà loro: “In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”.

Ciascun dono di caffè e muffin, ciascuna offerta di un pasto o di una commissione, ciascun piatto lavato o bucato fatto per me, ciascuna di queste cose erano ministeri direttamente per Cristo così come per me. Era magnifico meditare sul mistero di Matteo 25 mentre guardavo il Corpo di Cristo servire Andy e me continuamente.

Come solo Dio può fare, i mesi della malattia, dell'apprensione e della convalescenza diventarono un periodo molto dolce del nostro matrimonio. Quando Andy si fu ripreso da quell'operazione, eravamo perfettamente convinti della straordinaria capacità di Dio di volgere le circostanze orribili in tesori preziosi. Il processo di imparare a confidare in Dio continuò quando perdemmo il nostro primo bambino alcuni mesi più tardi ed entrammo in un periodo d'infertilità. Ancora una volta i nostri fratelli e sorelle in Cristo provvidero a noi in modi che rivelavano preziosi scorci del carattere e della grandiosità di Dio. Mentre ripenso a quelle prove, mi torna in mente la verità sul carattere di Dio che io così spesso dimentico. Le nostre prove, sebbene così penose per noi, hanno portato frutto stupendo nella nostra vita. Come Mosè in Esodo 33, abbiamo intravisto la gloria di Dio, ed è stata la cosa più bella che avessimo mai visto.

Prima di trasferirci a Seattle, avevamo l'idea innovativa di aiutare ad avviare una chiesa che trasmettesse una valida teologia in un modo culturalmente rilevante. Poi ci siamo casualmente imbattuti in una chiesa dove abbiamo realizzato come Dio fosse ben avanti a noi in quel progetto. Cominciai a fare volontariato, subito dopo esserci trasferiti a Seattle, e continuai durante la convalescenza di Andy. La chiesa m'intrigava. Dall'esterno sembrava come una macchina ben oliata e mi domandavo quale fosse il segreto del suo successo. Ben presto imparai che non c'era una formula magica. Avevo trovato un gruppo di umili servitori che credevano nella Scrittura, si sottomettevano allo Spirito Santo e volontariamente sopportavano il caos che ne seguiva. Durante questo periodo conobbi due diaconi, che più tardi diventarono anziani. Dopo svariati mesi di conversazioni con loro, cominciammo a percepire che lo Spirito stava conducendomi

verso un ruolo di leadership nel nostro poco organizzato ministero per le donne. Col tempo sono diventata diaconessa per la teologia e l'insegnamento alle donne.

Quei mesi di volontariato nell'ufficio della chiesa furono d'immensa importanza per me. Ero entrata nella chiesa pensando di avere qualcosa da offrire loro. Dopo tutto ero stata formata nella chiesa ed avevo anche frequentato un'università biblica. Dopo aver elencato il mio percorso spirituale allo staff dell'ufficio, loro annuirono cortesemente e m'infilarono in una stanza senza finestra a compilare moduli di deposito bancario tutta da sola. Era umiliante che non mi avessero immediatamente chiesto di fare da consulente per le donne o di insegnare a un gruppo. Ma loro avevano abbastanza esperienza di così detti cristiani maturi da sapere che avevo bisogno di una stagione di prova. Mi dettero un lavoro che non poteva essere rovinato da un obbiettivo personale. Ciò mi permise di giungere ad una migliore comprensione della cultura della chiesa e alla leadership della chiesa permise di arrivare a conoscere me. Avevo bisogno di quel tempo per familiarizzare con la gente di Seattle alla quale la nostra chiesa rivolgeva il proprio ministero. Era una cultura molto diversa da quella in cui ero stata allevata. Ho imparato durante questo tempo a tener chiusa la bocca ed ascoltare le idee degli altri invece di proiettare le mie opinioni preconcepite su di loro. Negli anni che ho qui dedicato all'ascolto delle donne, mi sono trovata ad amare teneramente e a provare un grandissimo rispetto verso le loro storie di redenzione e di trasformazione. Le mie sorelle in Cristo non rientrano in alcun stereotipo. A parte i capelli viola, gli anelli al naso e i tatuaggi, le nostre donne hanno una molteplicità di esperienze di vita, di interessi e di battaglie. Ma le loro vite testimoniano costantemente la potenza radicalmente trasformatrice del Vangelo.

Una donna in un gruppo a cui ho recentemente insegnato, all'inizio era venuta per salvare il suo ragazzo dalla nostra chiesa a cui pensava come a "quella setta". Lui era tornato a casa dopo aver assistito al culto informandola che non avrebbero più potuto dormire insieme.

Questa studentessa dell'università locale immaginava che se lei avesse seguito la predicazione per qualche settimana, alla fine avrebbe potuto dimostrare che il pastore diceva il falso. Invece lei aveva incontrato Cristo e dopo aver seguito col nostro gruppo lo studio del Vangelo, è arrivata alla classe di *Teologia Pratica per le Donne*. Adesso lei e il suo ragazzo sono sposati, stanno crescendo in Cristo e si preparano per un futuro ministero. La sua testimonianza è solo una fra tante. Dio ha dimostrato il suo potere di trasformare continuamente e in modo radicale altre vite attraverso le donne di questa chiesa.

Io ringrazio Dio quotidianamente per il dono del ministero che mi ha dato nella mia chiesa e nella mia casa. Dio mi ha chiamata ad essere un aiuto assennato e giudizioso per mio marito (Genesi 2:18; Proverbi 19:14) ed una madre affidabile per i miei ragazzi. Sono spesso tentata di trovare la mia identità e il mio valore in un ministero al di fuori della mia casa, ma Dio mi ricorda regolarmente che trovare la propria identità e valore in qualsiasi altra cosa che non sia lui è idolatria. Io cerco di essere una buona amministratrice dei miei ministeri nell'ordine di priorità stabilito da Dio: il marito, i figli e poi il ministero esterno. Mio marito stima molto la mia opinione, ma quando siamo in disaccordo mi sottometto a lui di buon grado (Efesini 5:22-33). Apprezzo i nostri anziani e in ugual modo mi sottometto alla loro leadership.

Come vedrete nei seguenti capitoli, la mia più profonda convinzione è che ciò che Dio insegna riguardo a sé stesso nella sua Parola sia della massima importanza per le questioni della mia personale vita quotidiana. Questo è il cuore del mio ministero per le donne. Mentre leggerete questo libro, spero che anche voi possiate cogliere la visione della potenza della teologia che ci trasforma, come donne, là dove ha più importanza.

PARTE PRIMA

COS'È LA TEOLOGIA?

Cos'è esattamente la *Teologia Pratica per le Donne*? Come punto di partenza di quest'analisi, userò una conversazione che ebbi con un'amica una domenica pomeriggio mentre si parlava di quello che stavamo imparando nelle nostre rispettive chiese. Quando proposi una questione dottrinale che il mio pastore aveva menzionato nel suo messaggio, la mia amica, che frequenta un'altra buona chiesa nella nostra città, mi disse che lei studiava la Bibbia solo per la sua applicazione pratica e che evitava di rimanere coinvolta in analisi di argomenti profondi della Parola di Dio. Non era convinta che fosse saggio da parte sua penetrare, personalmente, troppo a fondo nella Bibbia. Dalla sua lettura della Parola, lei voleva solamente il "pensiero del giorno", una specie di dozzinale calendario cristiano da tavolo. Durante la nostra conversazione mi resi conto che lei, come molti altri cristiani, vedeva nella Bibbia due binari separati: quello semplice, delle cose pratiche di applicazione quotidiana per il cristiano medio, e un altro, forse di più alto livello spirituale di studio, riservato a pastori e laureati del seminario. Benché sia probabile che ciò rifletta quel che vediamo verificarsi nella chiesa oggi, questo *non* è un concetto biblico.

Probabilmente vi chiederete perché scrivere un libro di teologia concepito appositamente per le donne. È forse diversa da quella che

dovrebbe esserci in un libro per uomini? Assolutamente no! Ma per qualche motivo la maggior parte dei libri di teologia sono scritti da uomini e indirizzati a un pubblico prevalentemente maschile. Con questo libro io spero di combattere la mentalità latente che vuole la teologia per gli uomini mentre la cura dei figli, il cucito e i corsi di alimentazione per le donne. Ho sentito affermare da certe donne di non voler conoscere più teologia di quanta ne conoscano i loro mariti. Sembrano temere che questo studio le trasformi in regine amazzoni della teologia relegando, come conseguenza, i loro mariti in una qualche posizione di seconda classe all'interno della famiglia. Ma questa è una maniera terribile di considerare la teologia. Dio non voglia che le donne debbano evitare lo studio delle cose profonde della Parola per timore che, nella loro vita, possano superare la capacità di comprensione degli uomini! Lo studio della teologia – come ad esempio il ruolo dello Spirito Santo nel convincere l'uomo del peccato e della sovranità di Dio su tutta la creazione – frenerà e non accrescerà in una donna la colpevole tendenza ad assillare e manipolare suo marito. Mio marito può testimoniare del fatto che una migliore comprensione del carattere di Dio, cioè della teologia, fa di me una moglie migliore. Non ha importanza dove i nostri mariti, padri o pastori possano trovarsi nel loro cammino spirituale, quando noi signore cresciamo nella nostra comprensione del carattere e degli attributi di Dio, ciò può solo essere una benedizione per le nostre case, i nostri matrimoni e le nostre chiese.

1

PERCHÉ DOVREBBE IMPORTARMI?

Secondo l'*American Heritage Dictionary of the English Language*, la parola teologia è definita in tre modi:

1. Studio della natura di Dio e delle verità religiose.
2. Sistema oppure scuola di pensiero concernente le questioni religiose: teologia protestante, teologia giudaica.
3. Corso di studio specializzato sulla religione di un'università o di un seminario².

La definizione comincia enunciando che la teologia è lo “studio della natura di Dio”. Tuttavia molti cristiani percepiscono la teologia solamente come il punto (3) della definizione: “corso di studio specializzato sulla religione di un'università o di un seminario”. È questo ciò che lo studio di Dio dovrebbe essere? Lo studio di Dio e delle profonde verità religiose dovrebbe essere ristretto all'élite accademica delle università e dei seminari? Perché così tanti cristiani sono convinti che la teologia sia un argomento speciale per pochi eletti nel corpo di Cristo e non destinato all'uomo o alla donna comuni seduti sulla panca di una chiesa?

Nessuno può dire con sicurezza perché così tanti cristiani (come l'amica che ho menzionato nell'introduzione) siano contenti che i pastori e gli anziani di una chiesa siano i custodi dell'approfondita conoscenza di Dio, purché ogni settimana passino pratiche pillole per

² *American Heritage Dictionary of the English Language*, quarta edizione, s.v. “theology”.

aiutare il comune membro di chiesa nel corso della sua vivere quotidiano. Forse la chiave è che oggi i cristiani sono spesso convinti che le profonde cose di Dio – dottrina e teologia – non siano pratiche e che le cose pratiche della Bibbia non siano profonde. Ma questo modo di pensare è contrario ai semplici principi biblici, due dei quali li esamineremo adesso.

LA CONOSCENZA DI DIO È PRATICA

“Il principio della saggezza è il timore del SIGNORE, e conoscere il Santo è l’intelligenza” (Proverbi 9:10). La maggior parte dei membri di chiesa ammettono di aver bisogno di saggezza. Ogni domenica i più vanno in chiesa sperando che il predicatore faccia conoscere qualche principio che loro possano applicare alle loro vite nella settimana a venire e che farà di loro un genitore, una sposa, una datrice di lavoro ed un’impiegata più saggia. Proverbi 9:10 contiene la risposta. La Bibbia ripetutamente dice che la saggezza nella vita pratica di ogni giorno è preceduta dal “timore del Signore” e dal “conoscere il Santo”.

“E disse all’uomo: «Ecco, temere il Signore, questa è saggezza, fuggire il male è intelligenza»” (Giobbe 28:28).

“Il timor del SIGNORE è il principio della sapienza; hanno buon senso quanti lo praticano. La sua lode dura in eterno” (Salmo 111:10).

“Il timore del SIGNORE è scuola di saggezza; e l’umiltà precede la gloria” (Pr. 15:33).

Da queste Scritture risulta evidente come un saggio e pratico vivere quotidiano sia preceduto da una conoscenza di Dio che conduce alla paura, al timore, alla reverenza di lui, della sua potenza e dei suoi intenti. In altre parole, *la teologia è la radice, il fondamento e la struttura portante di una vita pratica che rifletta saggezza e intendimento.*

CRISTO È IL NOSTRO SOMMO SACERDOTE

“Infatti c’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo” (I Timoteo 2:5).

Riassumerò il secondo principio biblico a sostegno dell’importanza della teologia con l’espressione “il sacerdozio di Cristo”. Seguite attentamente la mia spiegazione. Nell’Antico Testamento Dio aveva istituito un sistema per accedere alla sua presenza nel tempio. La sua dimora era chiamata luogo Santissimo ed era separata dal resto del tempio da una pesante cortina o tenda. Una volta l’anno solo il sommo sacerdote poteva passare attraverso la cortina ed entrare nel luogo santissimo. Questo sommo sacerdote era il mediatore o l’intermediario fra il Giudeo comune, che rimaneva nella parte esterna del tempio, e Dio, che dimorava nel luogo Santissimo. Prima di entrare nel luogo Santissimo, tuttavia, era necessario che il sommo sacerdote offrisse un sacrificio di sangue “per sé stesso e per i peccati d’ignoranza del popolo” (Ebrei 9:7 Nuova Diodati).

Nel nuovo patto (Nuovo Testamento) Gesù Cristo è diventato il nostro Sommo Sacerdote. Ebrei 8-10 ci dice che la morte di Cristo sulla croce ha soddisfatto il prezzo per i peccati dell’umanità. La sua morte ha portato a compimento il sistema sacrificale di sangue, avendo Cristo fatto il perfetto sacrificio finale per i peccati dell’umanità. Piuttosto che abolire il sistema dell’Antico Testamento, l’ha portato a compimento (cfr: Matteo 5:17-20). Adesso Cristo è il mediatore, l’intermediario tra tutti i credenti cristiani e Dio. Ebrei 10:19-22 rivela le implicazioni di questa verità:

“Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo per mezzo del sangue di Gesù, per quella via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire la sua carne, e avendo noi un grande sacerdote sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell’aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura”.

Per mezzo di Cristo ciascuno di noi ha accesso alla stanza del trono di Dio e può tranquillamente avvicinarsi a Dio in piena garanzia di fede. Dal momento della salvezza, abbiamo Cristo come nostro mediatore e intercessore davanti a Dio. Egli è il nostro Sommo Sacerdote. Noi non siamo subordinati ad altro sacerdote, pastore, Vergine Maria o qualsiasi altra immagine di autorità spirituale affinché interceda a nostro favore davanti a Dio. Se hai riconosciuto Cristo come tuo Salvatore tu hai lo stesso Spirito Santo nel tuo cuore, la stessa Parola di Dio a portata di mano e lo stesso accesso alla presenza di Dio del più saggio e più devoto leader spirituale d'oggi che tu conosca. È una scusa lasciare le cose profonde di Dio ai pastori e ai laureati del seminario quando, in Cristo, abbiamo lo stesso accesso a Dio che hanno loro. Questa non è mai stata l'intenzione di Dio.

CERCARE DIO

Non accontentarti del calendario cristiano da tavolo come approccio alla cristianità. Non conformarti al pratico detto del giorno oppure a qualche procedimento in tre fasi per essere una buona moglie o un'amica migliore. Dio ti ha sia chiamata che preparata perché tu lo conosca, non abbiamo perciò scuse per persistere nell'ignoranza del suo carattere. Cercate la faccia di Dio. Comprendete il suo carattere. Approfonditene la conoscenza, perché fuori dal "timore del SIGNORE" e "dalla conoscenza del Santo" (Proverbi 9:10) non abbiamo alcuna speranza di essere una saggia madre, sorella, moglie o amica.

Perciò, cos'è la teologia e perché dovrei interessarmene? Basilarmente la teologia è proprio lo studio di Dio: chi è e cosa fa. Il libro dei Proverbi dice che una tale conoscenza di Dio è il fondamento per un saggio modo di vivere. Perciò noi studiamo la teologia così che possiamo conoscere Dio ed essere illuminate dai benefici del nostro rapporto con lui. Questo è un viaggio soprannaturale con Dio. Nello stesso modo in cui Paolo prega per i credenti in Efesini 1:17-20, noi dipendiamo da Dio, nostro Padre, perché ci dia "uno spirito di sapienza e di rivelazione nella conoscenza di lui" affinché possiamo

conoscere "a quale speranza ci ha chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che ci riserva tra i santi, e qual è verso di noi, che crediamo, l'immensità della sua potenza". Spero che anche tu adotti questa come preghiera personale, perché non puoi sbloccare tutto questo da sola.

Paolo prosegue spiegando che la stessa potenza che ha risuscitato Cristo dalla morte è la potenza che opera in noi che crediamo. Perciò il nostro viaggio adesso, in preghiera a Dio e nello studio della sua Parola, incomincia con l'apprendimento del suo carattere e della sua opera e poi con l'esame delle nostre vite per verificare se le nostre risposte quotidiane riflettono la fede nella nostra gloriosa eredità in lui. Questo ci introduce al prossimo capitolo.

“La mia cara amica Wendy ha preparato migliaia di donne alla teologia pratica con il suo ministero di insegnamento. Sono lieto, perciò, di vedere come adesso la sua confortante saggezza stia rendendosi disponibile a molte più donne attraverso questo libro.”

Mark Driscoll, pastore e fondatore della Mars Hill Church; presidente di Atti 29, Network per la fondazione di chiese; presidente di Resurgence.

Hai mai desiderato comprendere le dottrine più complesse della Parola, e di esserti però scoraggiata, intimidita dai tecnicismi del linguaggio della teologia? Ti sei già rassegnata al fatto che lo studio delle caratteristiche e degli attributi di Dio vada bene solo per gli studenti di un seminario? O forse pensi che sia “roba da uomini”?

I grandi nodi dottrinali e teologici li senti come cose che non ti toccano da vicino, ininfluenti sulla tua vita di tutti i giorni? Se è così, se ti è già capitato di pensare alla teologia come a una materia troppo profonda, troppo teorica o troppo ininfluente sulla tua vita di donna, questo è il libro che fa per te.

Le donne, nelle chiese cristiane, credono in Dio. Eppure, di fronte alle sfide della vita, si tratti di problemi economici, della perdita del lavoro, o di gravi malattie, incominciano a mettere in discussione l'Iddio che conoscono. “Ma Lui è davvero in grado di provvedere ai bisogni della mia famiglia?” “Ma posso davvero fidarmi?” “Mi sosterrà in mezzo a questa crisi?” Se la donna che si pone queste domande non è ben radicata nella sua conoscenza di Dio, la battaglia che ha ingaggiato rischia di far naufragare la sua traballante fede.

Per tutto il libro, Wendy Alsup esorta le donne a mettere in pratica nella loro vita di ogni giorno ciò che credono su Dio. Se lo faranno, i loro mariti, le loro famiglie e le loro chiese ne trarranno grande beneficio.

Wendy Horger Alsup ha il privilegio di insegnare teologia alle donne. La Alsup abita a Seattle insieme a suo marito Andy, e ai suoi due bambini.



ISBN 978-889054725-6



www.beedizioni.it

€ 12,00